

Quattro ragioni per non aver paura della morte,

Un'efficace vittoria sul timore della morte

Sto studiando in questo periodo la vita e la morte di una giovane cristiana nell'Inghilterra del sedicesimo secolo, condannata a morte a causa della sua fede evangelica. Avvicinandosi il giorno della sua esecuzione capitale, così scrive a sua sorella, angosciata per il suo destino [il linguaggio è quello del '600]:

"Non ti accada che tu pianga la mia morte, anzi, tu devi rallegrartene con me, perché in quella metter giù debbo la corruzione e prendere l'incorruttibilità. Io sono certissima che invece della perdita di questa caduca e mortale vita, io riceverò quella vita che in nessun modo si può perdere. La qual vita io prego l'Iddio ottimo massimo, che ti conceda; e donati tanto della Sua grazia, che in ogni tempo il Suo timore ti stia dinnanzi agli occhi, e finalmente che nella fede di Cristo la tua vita finisca. Da questa fede, sorella mia, che neé alcuna speranza di vita, né alcuna paura di morte non ti stanchi. Che se la difesa della verità, per vivere lungo tempo in questo mondo, tu abbandoni, Cristo stesso ti rinnegherà dinnanzi al Padre (...). Ma se, al contrario, ti appoggi a Cristo, né da quello distrarre ti lasci, prolungati ti siano i termini della vita, sì che tutte le cose avranno buona riuscita, perché a te gran consolazione e a Lui gloria verranno. Alla qual gloria me al presente, Iddio ottimo massimo, e te anche, sorella mia, per l'avvenire, quando a Lui piacerà, conduca. Sta sana, carissima sorella, e fa che tu ponga in Cristo tutta la tua fiducia, perché da Cristo aspettar si deve ogni salvezza".

Questa giovane non aveva paura della morte, perché aveva riposto tutte le sue speranze nella Persona e nelle promesse di Cristo.

Il periodo dell'anno che precede e segue la Pasqua ci "costringe", per così dire, ad affrontare il tema della morte e soprattutto, quello dell'annuncio cristiano della risurrezione del Cristo e di tutti coloro che sono uniti a Lui per fede.

La nostra società, di questi temi, non ne parla volentieri. E' un tabù, perché genera in noi ansie e paure. Uno dei doni, però, che Cristo fa ai Suoi discepoli, anche oggi, è quello di vincere, molto efficacemente, la paura della morte. Innumerevoli sono le testimonianze di uomini e donne attraverso i secoli che, avendo affidato la loro vita a Cristo sono stati liberati dalla paura della morte, ed io ve ne ho letta solo una.

I testi biblici

Due sono i testi biblici che propongo oggi alla vostra attenzione. Il primo è il racconto della risurrezione del Cristo secondo l'evangelista Matteo, al capitolo 28. Esso dice:

La risurrezione di Gesù. **1** Dopo il sabato, verso l'alba del primo giorno della settimana, Maria Maddalena e l'altra Maria andarono a vedere il sepolcro. **2** Ed ecco si fece un gran terremoto; perché un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e vi sedette sopra. **3** Il suo aspetto era come di folgore e la sua veste bianca come neve. **4** E, per lo **spavento** che ne ebbero, le guardie tremarono e rimasero come morte. **5** Ma l'angelo si rivolse alle donne e disse: «Voi, **non temete**; perché io so che cercate Gesù, che è stato crocifisso. **6** Egli non è qui, perché è risuscitato come aveva detto; venite a vedere il luogo dove giaceva. **7** E andate presto a dire ai suoi discepoli: "Egli è risuscitato dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, ve l'ho detto». **8** E quelle se ne andarono in fretta dal sepolcro con **spavento** e grande gioia e corsero ad annunziarlo ai suoi discepoli. **9** Quand'ecco,

Gesù si fece loro incontro, dicendo: «Vi saluto!». Ed esse, avvicinate, gli strinsero i piedi e l'adorarono. **10** Allora Gesù disse loro: «**Non temete**; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea; là mi vedranno» (Matteo 28:1-10).

Quante volte, in questo testo biblico, si parla di paura, spavento e timore? La prima volta dello spavento delle guardie (4), la seconda quando l'angelo dice alle donne "Non temete!" (5), poi quando quelle donne, con gran spavento, ma anche con gioia si affrettano ad annunziare ai discepoli la risurrezione di Gesù (8), ed infine, quando Gesù si presenta loro risorto, e dice loro ancora: "Non temete!". Per quattro volte qui si parla di paura.

Avendo tutto questo presente, consideriamo ora un altro testo biblico, nel primo capitolo del libro dell'Apocalisse, dove l'apostolo Giovanni pure incontra il Cristo risorto:

"Quando lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli pose la sua mano destra su di me, dicendo: «Non temere, io sono il primo e l'ultimo, e il vivente. Ero morto, ma ecco sono vivo per i secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e dell'Ades» (Ap. 1:17,18).

Buchi neri...

Sapete che cos'è, in astronomia, un "buco nero"? Beh, più o meno, un buco nero è una zona nella vastità dello spazio che gli astronomi ci dicono che ha il potere di risucchiare dentro, come un enorme aspirapolvere, ogni cosa che vi si avvicini. Fino a non molto tempo fa, i soli buchi neri rilevati, si collocano in galassie distanti milioni di anni luce dalla terra. Sei anni fa, però, gli astronomi hanno fatto il sorprendente annuncio che un buco nero era stato trovato vicino alla nostra galassia, la Via Lattea. I titoli dei giornali proclamavano, così, che inevitabilmente il nostro Sole e tutti i pianeti che lo circondano vi saranno un giorno risucchiati e tutto sarà finito.

Questa notizia vi preoccupa? Come vi fa sentire? Al riguardo ho sentimenti contrastanti. ...ora so dove finiscono le mie chiavi che spesso perdo, certi miei libri o videocassette che avevo prestato e che non ho più rivisto, biglietti con indirizzi o numeri di telefono importanti che non riesco più a trovare... A parte, però, gli scherzi, pensateci un po'. Se un giorno tutti noi dovremo essere risucchiati in questo buco nero, allora perché dovremmo, in questa vita, così tanto affannarci e preoccuparci, e fare progetti per il futuro? Perché darcene pensiero, se presto o tardi il buco nero dell'universo dovrà inghiottirci tutti? Beh, io una risposta ce l'ho.

Non è forse vero che è la morte quello spaventoso buco nero che verso il quale ci stiamo irresistibilmente avvicinando giorno per giorno? Il solo pensarci ci spaventa e, di fatto, ci fa sembrare futile tutto quello che facciamo o potremmo fare.

Pensate poi come si sentivano le donne di cui ci parla il nostro testo biblico: un "buco nero" aveva risucchiato la persona che più amavano, tutte le loro speranze e tutti i loro sogni. E come pensate che si sentissero i discepoli di Gesù che si erano rinchiusi nelle loro case fissandone bene i paletti? Avevano investito tutta la loro vita in Gesù. Avevano creduto che Gesù fosse il Messia promesso, Colui che dovevano seguire. Avevano creduto nella Sua causa così completamente che, per seguirlo avevano lasciato la loro casa, famiglia, sicurezze. Poi, arriva un "buco nero" e Gesù viene improvvisamente loro tolto.

La parola, così, che descrive le loro emozioni in quella circostanza, è paura, spavento, timore. "Che fare ora? Che ne sarà di noi? Verranno ad arrestare anche

noi per farci fuori? Che avverrà domani? Gesù se n'è andato: che cosa faccio? Dove vado?

Forse c'è qualcuno fra di voi che sa bene che cosa sia un tale "buco nero". Forse qualcuno che amavate se n'è andato via per sempre. Forse vi è stata sottratta la sicurezza di un posto di lavoro e non sapete più che fare. Allora vi chiedete: "A che giova continuare?". Il messaggio di Pasqua, però, è questo: anche se nella vostra vita è venuto oppure vi minaccia un "buco nero", oltre ad esso c'è qualcosa di grande, di bello, di inimmaginabile, di inatteso, e si trova in comunione con Gesù Cristo.

Il testo biblico che ho letto dall'Apocalisse, ci dà quattro ragioni per le quali i cristiani non devono avere paura. Se siete dei cristiani, se Gesù Cristo è il vostro Signore e Salvatore, non c'è motivo di avere paura. Ve ne voglio dare così le ragioni.

1. La potenza di un tocco gentile

Non dobbiamo avere paura perché il Cristo risorto, nonostante la Sua potenza ci raggiunge con delicatezza ed amore.

Giovanni dice: "*Quando lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto*" (17). Un giorno ciascuno di noi dovrà fare la stessa esperienza di Giovanni. Un giorno, forse non troppo lontano, voi ed io saremo faccia a faccia con il Signore. Saremo di fronte ad una figura così impressionante che, ne sono convinto, probabilmente reagiremo allo stesso modo di Giovanni. Notate, poi, che cosa accade. Giovanni dice che, essendo egli caduto ai piedi del Cristo come morto, "*Egli pose la sua mano destra su di me, dicendo: Non temere*".

Ecco potenza rivestita di delicatezza, gentilezza ed amore. Non siamo abituati a vedere i potenti in questo modo. Il potere, in questo mondo, è duro e spietato. Vediamo dittatori e governanti che abusano del loro potere e manipolano la gente. In Lui, però, vediamo potere illimitato rivestito di gentilezza. Gesù si abbassa davanti a Giovanni, pone la Sua mano destra su di lui e gli dice: *Non temere*.

Quando consideriamo i racconti che nel Nuovo Testamento ci parlano di Gesù, vediamo come Egli amasse avvicinarsi a gente sola, stanca, travagliata e respinta, gente che la vita aveva consumato e depresso. Li guarda e li vede come pecore prive di pastore. Ecco, così che si avvicina a loro e li tocca. C'era qualcosa nel suo tocco che comunicava sicurezza e cancellava la paura.

Talvolta Gesù persino toccava quelli che nessuno avrebbe avuto il coraggio di toccare. I vangeli ci parlano di lebbrosi che si accostavano a Gesù. I lebbrosi erano intoccabili. Gesù, però, li toccava.

La potenza di Gesù era tale da guarire gli ammalati, ma credo che, per la loro guarigione, molto potesse fare pure il suo tocco gentile e delicato. Pensate ad uno di quei lebbrosi che Gesù tocca. Tutti fuggivano da lui. Non era stato toccato da qualcuno da chissà quanto tempo. Ecco, però, Gesù che si protende verso di lui e lo tocca con affetto, cura, considerazione, amore. Accostarsi ad una persona emarginata, prendergli delicatamente la mano, abbracciarlo... questo ha un potere di guarigione straordinario, più di quanto pensiamo. Ecco, così che il lebbroso guarisce, si rialza, torna sul suo viso il senso della sua dignità, di essere una persona che si può e si deve amare. Ecco quanta forza può avere un tocco amorevole e gentile!

Se Gesù Cristo è oggi il vostro Signore, Salvatore, Amico, Maestro, non c'è ragione di temere, perché il potere più grande che esista nell'intero universo è rivestito in Gesù con il mantello della gentilezza, della delicatezza, della cura amorevole.

2. Dalla morte viene la vita

Una seconda ragione per cui non dobbiamo avere paura è perché la vita, in Gesù, passa attraverso la Sua morte. Notate che cosa Gesù dice nel v. 18: *"Io sono il vivente. Ero morto, ma ecco sono vivo per i secoli dei secoli"*!

a. Vi sono tre cose da rilevare in questa frase. Prima di tutto, Gesù dice: *"Io sono il vivente"*.

Gesù, certo, quand'era sulla terra, aveva vissuto una vita proprio come le nostre. Partecipava a feste, rideva, piangeva, qualche volta era solo. Aveva bisogno di amici e non erano sempre con Lui, così talvolta si sentiva abbandonato. Si stancava, aveva fame e sete proprio come noi. Gustava le cose della vita tanto quanto noi. Era tentato esattamente come noi.

Ecco, così, che mentre attraversiamo anche i dolori e le preoccupazioni della vita, Egli ci comprende. Sa esattamente ciò di cui facciamo esperienza. Conosce le pressioni e le emozioni che passano attraverso il nostro cuore ed i nostri nervi ogni giorno, perché anche lui ne aveva fatto esperienza.

Inoltre, non solo Lui aveva fatto esperienza della vita, ma aveva fatto l'esperienza anche della morte. Egli dice: *"Ero morto"*, o meglio *"sono morto"*. Quello stesso, infatti, che deliberatamente aveva scelto di entrare sulla scena di questo mondo, e diventare *"carne"*, cioè un essere umano, pure aveva scelto di sacrificare Sé stesso sulla croce e così morire. Egli ha fatto in prima persona l'esperienza del dolore, della solitudine e dell'agonia della morte stessa. Dice: *"Io sono il vivente"*, ma pure *"Io sono morto"*.

b. Poi dice: *"ma ecco sono vivo per i secoli dei secoli"*! Non trascurate l'espressione *"per i secoli dei secoli"*. I Suoi nemici non lo possono più toccare. Non possono più infilargli chiodi nelle Sue mani e nei Suoi piedi. Non dovrà più subire gli sputi e la derisione dei Suoi nemici. Gesù è vivo *"per i secoli dei secoli"*.

Udite che cosa scrive l'Apostolo in Romani 6:9-10: *"Cristo, risuscitato dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Poiché il suo morire fu un morire al peccato, una volta per sempre; ma il suo vivere è un vivere a Dio"*.

Non dobbiamo quindi avere paura, perché ogni potenza è nelle mani di un Salvatore amorevole e gentile, e perché dalla Sua morte è venuta la vita.

La Bibbia ci insegna che il nostro corpo è come il seme che seminiamo nella terra del giardino: si corrompe e muore. Quando però viene il sole e la pioggia, esso produce nuova vita. Non dobbiamo, quindi, aver paura della morte, perché la potenza di Gesù nel credente è come il sole e la pioggia, e lo trasformerà.

3. Egli è il primo e l'ultimo

In terzo luogo, non dobbiamo avere paura, proprio per ciò che dice nell'ultima parte del versetto 17: *"io sono il primo e l'ultimo"*.

a. Riflettiamo su di questo. Egli dice: *"Io sono il primo"*. L'apostolo Giovanni scrive: *"Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio"* (Gv. 1:1). Sta parlando di Gesù! Poi dice: *"Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta"* (Gv. 1:3).

All'alba della creazione, quando la terra era informe e vuota, c'era Gesù. Sono state, per così dire, le sue mani, a plasmare questo mondo. E' emersa la terra ferma e ben presto sarebbe cominciata a crescere la vegetazione. Si sarebbero formati la-

ghi e torrenti, e in essi avrebbero cominciato a nuotare pesci. Sulla terra vi sarebbero stati gli animali. Infine, al culmine stesso dei Suoi atti creativi, Egli prende della terra, la materia, e forma il corpo umano. Egli soffia nelle sue narici l'alito della vita e Adamo comincia a diventare un'anima vivente. Ben presto anche una donna sarà al suo fianco. Gesù era là, sin dall'inizio.

b. Egli, poi, non solo è il primo, ma anche l'ultimo, il punto al termine della frase, la frase finale del libro. La storia umana si muove verso il suo compimento finale. Allora, l'ultima voce che si udrà, l'ultimo viso che si vedrà, sarà il Suo.

L'ultima presenza di cui farete esperienza è Colui che è "l'ultimo". Egli è il primo e l'ultimo. Non dobbiamo aver paura perché quello stesso Cristo che abbiamo conosciuto, amato e seguito in questa vita, allora sarà il primo ad accoglierci.

4. Egli ha le chiavi della morte e dell'Ades

Non dobbiamo, infine, avere paura, perché il Signore risorto dice: *"...e tengo le chiavi della morte e dell'Ades"*. Provate ad immaginare questa figura. Immaginate Gesù che si erge in tutta la Sua gloria e che tiene in mano un mazzo di chiavi. C'è più di una chiave, perché tiene le chiavi sia della morte che dell'Ades. La parola "Ades" significa "la dimora dei morti". Vi è un solo mazzo di chiavi, ed è Gesù che lo tiene in mano. Se guardate più attentamente, vedrete come quelle chiavi siano nuove e brillanti. Sono state usate solo in rare occasioni.

a. Una volta, mentre Gesù si stava recando in un certo posto per insegnare alle folle, un uomo di nome Giairo Gli si era avvicinato e Gli aveva detto che sua bambina era ammalata. Le bambine piccole hanno spesso la capacità di attaccarsi particolarmente al loro padre, e sono sicuro che quella bambina aveva fatto così. Aveva 12 anni, ci dice la Bibbia, suo padre le voleva molto bene, ed ora era gravemente ammalata. Arriva così, disperato, da Gesù e Gli dice: "Mia figlia è ammalata. Ti prego, vieni a guarirla!". Ecco, così che mentre Gesù si fa largo tra la folla per raggiungere la casa dove quella bambina giaceva ammalata, viene accostato da una donna affetta da frequenti emorragie. Protende la mano, tocca la veste di Gesù e si ritrova istantaneamente guarita. Così Gesù si ferma e parla con lei. Questo fa ritardare Gesù, e, con la buona notizia di quella donna guarita, giunge anche la cattiva notizia che quella bambina era morta. Gesù non aveva fatto a tempo per trattenere la sua vita. A quella notizia, potete immaginare come il cuore di quel padre amorevole si sia infranto in mille pezzi. Gesù, però, non desiste. Continua la sua marcia verso quella casa. Finalmente Gesù entra nella camera dove giace il corpo di quella bambina, le prende la mano senza vita e le dice: "Principessa, svegliati!". Ecco così che Gesù fa uso di quelle chiavi ed apre la porta della morte e dell'Ades. La ragazzina, così, si siede, sbatte le palpebre, fa un grande sorriso ed abbraccia suo padre.

b. La stessa cosa accade una volta in cui Gesù stava entrando nella cittadina di Nain. Incontra la processione di un funerale. La Bibbia ci dice che era una vedova che stava portando a seppellire il suo unico figlio. Ora sarebbe stata sola al mondo e senza alcun sostegno Gesù non poteva stare lì ad assistere a quella pietosa scena senza fare nulla. Sebbene la Bibbia non dica che Gesù avesse pianto con lei, sono sicuro che l'aveva fatto. Così, mentre la conforta, procede verso la bara e dice: "Figliolo, alzati!". Ecco così che, una volta ancora, Gesù fa uso delle chiavi della morte e dell'Ades, ne apre la porta, e il ragazzo si mette a sedere e saluta sua madre. La morte è stata sconfitta.

c. Accade ancora quando Gli giunge voce che Lazzaro, uno dei Suoi migliori amici era malato. Muore, ed ecco Gesù che sta presso la tomba di lui, con Marta, Maria, tutta la sua famiglia ed amici. La Scrittura dice che Gesù, in quella circostanza,

piange. E' il dolore della separazione. La morte sembra invincibile. Si chiude la porta della vita e la serratura la blocca con doppia e tripla mandata. Gesù, però, con un forte grido, dice: "Lazzaro, vieni fuori!", ed ecco la vita che ritorna in Lazzaro. Ancora una volta, così, Gesù usa le Sue chiavi ed apre la serratura solida di quella porta e la vita viene restituita a Lazzaro.

d. Accade una quarta volta. Delle mani pietose prendono il corpo morto di Gesù staccandolo da quella croce che l'aveva straziato. I suoi amici lo trasportano in una tomba, donata da Giuseppe d'Arimatea. La cava mortuaria viene chiusa da una pesante pietra. Il governo romano dice: "Mettete il sigillo di Roma su quella tomba. Mettetevi davanti delle guardie, assicuratevi che nessuno vi entri per rimuovere eventualmente il corpo di Gesù e poi dica che è risorto. Sarebbero capaci di fare anche quello!". Qui c'è persino un tocco d'umorismo, se riuscite a coglierlo. Ecco una parte del più potente esercito del mondo e che pensa di potere contrastare le forze di Dio. "Rendete quel luogo il più sicuro possibile!".

Ciò di cui non si rendono conto è che dentro quella tomba c'era Colui che tiene le chiavi della morte e dell'Ades. E così, il primo giorno della settimana, molto presto, Gesù fa uso ancora una volta di quelle chiavi e le gira nella toppa aprendo la porta. All'arrivo di quelle donne che dovevano svolgere gli ultimi gesti di pietà verso un morto, scoprono che la tomba di Gesù è stata aperta, la grossa pietra che la chiudeva è stata rotolata via. La morte era già stata sconfitta. Gesù è vivo, per i secoli dei secoli!

Conclusione

Ho detto all'inizio di questa predicazione che se voi avete Gesù Cristo come vostro Signore e Salvatore, avendogli affidato tutta la vostra vita con fede ed ubbidienza (è questo il significato dell'essere cristiani), questo brano della Scrittura vi à quattro buone ragioni per non avere paura.

Se, però, non avete consapevolmente affidato a Gesù la vostra vita, allora avete tutte le ragioni per avere paura. Se voi voltate le spalle a Cristo, allora proprio non avete speranza alcuna. La morte avrà su di voi l'ultima parola.

Ascoltate, però, questa parola di speranza: l'invito è ancora aperto. Gesù ancora oggi rivolge a tutti il Suo invito. Egli vi esorta a venire a Lui mentre siete ancora in tempo, per accogliere senza riserve la Sua Persona, Parola ed Opera nella vostra vita, accogliendolo come vostro Signore e Salvatore. Allora, potrete fare esperienza del Suo tocco gentile ed amorevole. Potrete conoscere la vita che sorge dalla Sua morte. Potrete conoscere per esperienza che Egli è il primo e l'ultimo, ed infine come Egli abbia per voi le chiavi della morte e dell'Ades e veramente vi possa dare vita eterna. Questo è l'annuncio della Pasqua cristiana!

Paolo Castellina, venerdì 25 marzo 2005. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994.

Ordine del culto della Domenica di Pasqua

1. Introduzione

5 Un grido d'esultanza e di vittoria risuona nelle tende dei giusti: «La destra del SIGNORE fa prodigi. **17** Io non morirò, anzi vivrò, e racconterò le opere del SIGNO-

RE. **22** La pietra che i costruttori avevano disprezzata è divenuta la pietra angolare. **23** Questa è opera del SIGNORE, è cosa meravigliosa agli occhi nostri. **24** Questo è il giorno che il SIGNORE ci ha preparato; festeggiamo e rallegriamoci in esso” (Salmi 118:15,17,22,23,24).

Preghiera: Preghiamo: Signore, che ci hai riaperto l'ingresso alla vita eterna spezzando i legami della morte, dacci di sentire la tua presenza e di rallegrarci per essa. Per Gesù Cristo benedetto in eterno. Amen.

Canto dell'inno n. 108 (Il Signore risuscitò)

2. Prima lettura

Cantico di Anna. **1** Allora Anna pregò e disse: «Il mio cuore esulta nel SIGNORE, il SIGNORE ha innalzato la mia potenza, la mia bocca si apre contro i miei nemici perché gioisco nella tua salvezza. **2** Nessuno è santo come il SIGNORE, poiché non c'è altro Dio all'infuori di te; e non c'è rocca pari al nostro Dio. **6** Il SIGNORE fa morire e fa vivere; fa scendere nel soggiorno dei morti e ne fa risalire. **7** Il SIGNORE fa impoverire e fa arricchire, egli abbassa e innalza. **8** Alza il misero dalla polvere e innalza il povero dal letame, per farli sedere con i nobili, per farli eredi di un trono di gloria; poiché le colonne della terra sono del SIGNORE e su queste ha poggiato il mondo” (1Samuele 2:1,2,6,7,8).

Momento di silenziosa riflessione

Canto dell'inno n. 186 (Mi leverò)

3. Seconda lettura

La risurrezione di Cristo. **1** Vi ricordo, fratelli, il vangelo che vi ho annunziato, che voi avete anche ricevuto, nel quale state anche saldi, **2** mediante il quale siete salvati, purché lo riteniate quale ve l'ho annunziato; a meno che non abbiate creduto invano. **3** Poiché vi ho prima di tutto trasmesso, come l'ho ricevuto anch'io, che Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture; **4** che fu seppellito; che è stato risuscitato il terzo giorno, secondo le Scritture; **5** che apparve a Cefa, poi ai dodici. **6** Poi apparve a più di cinquecento fratelli in una volta, dei quali la maggior parte rimane ancora in vita e alcuni sono morti. **7** Poi apparve a Giacomo, poi a tutti gli apostoli; **8** e, ultimo di tutti, apparve anche a me (...); **9** perché io sono il minimo degli apostoli, e non sono degno di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la chiesa di Dio. **10** Ma per la grazia di Dio io sono quello che sono; e la grazia sua verso di me non è stata vana; anzi, ho faticato più di tutti loro; non io però, ma la grazia di Dio che è con me. **11** Sia dunque io o siano loro, così noi predichiamo, e così voi avete creduto” (1Corinzi 15:1-11).

Preghiera: Eterno Iddio, che in questo giorno di Pasqua cristiana hai voluto riu-nirci, noi ci rallegriamo alla tua presenza per la nostra grande liberazione e ci uniamo alla tua chiesa in festa per celebrare la risurrezione del Salvatore. Sii benedetto, Signore, che in Gesù Cristo hai giustificato, riscattato e glorificato la nostra umanità. Con la tua risurrezione tu ci hai liberati dalla morte e dal male, ci hai affrancati da ogni timore e ci hai dato la speranza indistruttibile della vita eterna nel tuo regno. Accogli, o Padre, il nostro sacrificio di lode. Padre celeste, che hai stabilito il Figlio tuo come principe della vita, vivifica l'essere nostro con la tua grazia e fa che la potenza della risurrezione sia già nella nostra vita quaggiù liberazione da ogni sorta di tenebra e di morte. A questo fine mantienici nella comunione con il Redentore, affinché ogni nostro giorno serva a introdurci in una più intima comunione con te, o Signore della vita, a darci una percezione sempre più chiara dei nostri doveri e una comprensione sempre più piena della vita nostra. Dio di bontà, che hai dato alla tua chiesa un

Salvatore trionfante, corona l'opera volta a far trionfare il suo regno nel mondo. Benedici la patria nostra. Guidane i governanti con la tua sapienza, affinché il nostro popolo possa avere prosperità e pace, giustizia e concordia. Ti raccomandiamo coloro che soffrono: possano essi partecipare all'allegrezza della risurrezione confidando in te come fonte di vita e di salvezza. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Canto dell'inno n. 29 (O Re dei re)

4. Predicazione

Preghierà:

Canto dell'inno n. 112 (Il Signor risuscitò)

5. Celebrazione della Cena del Signore

«Io sono il pane della vita - dice il Signore -. Se qualcuno mangia di questo pane, vivrà in eterno. Questa é la volontà del Padre mio: che chiunque contempla il Figlio e crede in lui abbia vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Poiché io vivo, anche voi vivrete» (Gv. 6 e 14 passim).

«E mentre mangiavano, Gesù prese del pane; e fatta la benedizione, lo ruppe e lo diede loro e disse: Prendete, questo é il mio corpo. Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro e tutti ne bevvero. E disse loro: Questo é il mio sangue, il sangue del patto, il quale é sparso per molti. In verità io vi dico che non berrò più del frutto della vigna fino a quel giorno che lo berrò nuovo nel regno di Dio » (Mr. 14 22-25).

Inno di santa cena 210 (Volge a noi, Gesù, la voce).

Preghiamo: Signore Iddio e padre nostro, avvicinandoci a questa mensa ti benediciamo e ti ringraziamo per i benefici che mediante essa tu vuoi accordarci. Anche se indegni da per noi stessi, veniamo a te incoraggiati dal tuo invito: riconosciamo la tua bontà nell'istituzione della santa cena come mezzo di comunione fra te e il tuo popolo. Degnati di preparare i nostri cuori e le nostre menti per questa santa comunione. Possano la nostra volontà e il nostro cuore essere aperti per ricevere la tua grazia e la tua presenza. Vieni a noi, Signore, con i benefici della tua redenzione e con essi suggella la nostra eterna appartenenza a te e al tuo regno. Aprici le tue dimore e uniscici intimamente a te. Nel nome e per i meriti infiniti di Gesù nostro redentore in eterno benedetto. Amen.

O Dio, manda su noi il tuo Spirito, benedici e santifica questa mensa, affinché possiamo ricevere la presenza del nostro vivente Signore e redentore. Amen.

Questo é il mio corpo, il quale é dato per voi.

(Il celebrante dà il pane agli anziani che lo assistono e a se stesso)

Elevando il calice:

Questo calice é il nuovo patto nel mio sangue, che è sparso per voi.

(Il celebrante dà il calice agli anziani che lo assistono poi ne beve egli stesso)

(Invito alla comunità)

Chi mangia di questo pane vivrà in eterno. Signore, dacci sempre di questo pane! Venite, poiché tutto é pronto.

(Versetti durante la comunione)

Al termine: Eleviamo i nostri cuori al Signore e rendiamogli grazie Onnipotente Iddio e padre nostro, ti rendiamo grazie per la grande vittoria che è nostra allegrezza e nostra salvezza. Sii benedetto per il Salvatore che ha messo in luce la vita e l'immortalità dandoci la speranza di una eredità incorruttibile. All'Agnello che é stato immolato e che vive e regna in eterno con te e con lo Spirito santo siano onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

6. Conclusione

(Benedizione) L'Iddio della pace, che ha tratto dai morti il grande pastore delle pecore, il nostro Signore Gesù, vi renda capaci di ogni buona opera per compiere la sua volontà, e faccia in voi ciò che gli é gradito, per Gesù Cristo, al quale sia onore e gloria nei secoli dei secoli. ndate in pace.

Amen, Signore, amen (cantato).